

L'APPELLO «OSPITALITA' ALTERNATIVA» CHIEDE UNA LEGGE CHE REGOLAMENTI IL SETTORE

«Turismo, tutela per gli extra-alberghieri»

NON SONO considerati né alberghi né case vacanza, e dunque non sono riconosciuti dalla legge. Eppure il mercato dell'ospitalità alternativa esiste e non è da sottovalutare. I numeri parlano chiaro: dal 2008 ad oggi ha coinvolto circa 2,7 milioni di viaggiatori e 150 mila strutture secondo le stime di Airbnb. E proprio per essere riconosciuti e tutelati dalla legge, è nata a Firenze la community 'Ospitalità alternativa', che ad oggi rappresenta un gruppo di oltre 60 operatori del settore. Gestiscono 1.100 strutture che hanno ospitato quest'anno oltre 340mila persone per un fatturato di circa 10 milioni di euro. Obiettivo della Community è quello di diventare interlocutore della Regione per esaminare l'ipotesi di una proposta di legge in grado di tutelare e regolarizzare chi opera in questo settore. «La nostra attività esiste da sempre – spiega il portavoce della community Lorenzo Fagnoni – e vogliamo contribuire ad elevare la qualità della ricezione turistica nel nostro territorio. Ad oggi però siamo fermi alla legge regionale 42/2000 che, di fatto, esclude tutto il settore del turismo online e non parla di locazione turistica causando quindi zone d'ombra. Non solo vogliamo contribuire versando ciò che è dovuto, con tassa di soggiorno e tasse sui redditi fondiari, adempiendo agli obblighi di sicurezza e di comunicazione».

Maurizio Costanzo

